



Ecco il bimbo nato grazie all'Ipi

PALERMO — Questo bimbo figlio di una coppia di professionisti che da quattordici anni aspettavano di avere un bimbo senza riuscirci e che giustamente vogliono mantenere anonimi e a procura il metodo Ipi sperimentato dall'equipe del professor Citadini, pioniere della fecondazione artificiale. Il metodo che in Italia viene applicato da circa un anno — è quindi plausibile che questa sia la prima nascita — è frutto — come è noto — di un'operazione che consiste nell'iniettare in una siringa degli spermatozoi «capacitati» nel peritoneo, dove sfociano anche le tube

Esplode fabbrica di esplosivi: morti marito e moglie

PRATOLA FELIGNA (L'Aquila) — Due persone sono morte nel pomeriggio di ieri a Roccasecca un paese presso Pratola Feligna in provincia dell'Aquila nell'esplosione che ha distrutto una casamatta per confezionare fuochi pirotecnici. I morti sono Gino Tedeschi e sua moglie Francesca Curatella di 53 anni del posto Gravemente ferito il figlio Mauro di 20 anni ricoverato all'ospedale di Sulmona. I vigili del fuoco hanno estratto i corpi dei due dalla macerie della casamatta letteralmente distrutta dall'esplosione di inaudita violenza. La famiglia Tedeschi aveva regolare licenza della questura dell'Aquila. Nella baracca del cimitero di Roccasecca in località Torre Capone dovevano esserci almeno 50 kg di esplosivo. La licenza consente infatti l'accumulo di tale quantità di polvere. L'esplosione è avvenuta ad un certo punto del processo di lavorazione. Marito e moglie erano a detta della gente di Roccasecca, aiutanti esperti nel loro mestiere. Al momento dell'esplosione il figlio Mauro era fuori della baracca e rimasto ferito dai rottami e dallo spostamento d'aria. Il boato dell'esplosione è stato udito persino a Pratola Feligna 5 km di distanza in linea d'aria. C'è un ipotesi sulla causa potrebbe essere stata una scintilla provocata dall'elettricità statica contenuta nell'atmosfera. Così ha spiegato — ieri — l'ispettore regionale dei vigili del fuoco dopo un sopralluogo. Solo la perizia tecnica potrà comunque stabilire come siano andate le cose. Quella dei fuochi pirotecnici è una tradizione in Abruzzo e nel Centro-Sud. Due anni fa presso L'Aquila in un'altra disgrazia morirono due persone.

Ferita Pupella Maggio

RAVENNA — L'attrice Pupella Maggio 77 anni è rimasta coinvolta in un incidente d'auto a Ravenna dove si trovava per alcune recite al teatro Rasi dello spettacolo «Aspettando Godot» di Beckett di cui è interprete insieme a Mario Scaccia. Pietro De Vico, Firenze Fiorentini e Sergio Castellitto per la regia di Antonio Calenda. Mentre rientrava all'albergo Byron in macchina dopo la recita serale in compagnia di Pietro De Vico e di un tecnico della compagnia, Fasquale Caputo, un'altra auto li ha improvvisamente investiti, ad un incrocio, sulla fiancata destra, dove si trovava appunto Pupella Maggio causando la frattura di quattro costole. Pietro De Vico ha riportato qualche escoriazione alla testa. Caputo è rimasto illeso. Pupella Maggio è stata ricoverata all'ospedale civile di Ravenna «S. Maria delle Croci».

Per due anni vive alla macchia. L'arrestano e così scopre di essere un libero cittadino

Della nostra redazione BOLOGNA — Latitante senza essere ricercato in questa condizione curiosa è vissuto per mesi Giuseppe Albino, uno dei sette detenuti che nel '85 evasero con un abile colpo di mano dal vecchio carcere bolognese di San Giovanni in Monte, vita alla macchia, ogni tanto una visita alla famiglia, naturalmente rapida e furtiva, per evitare di essere sorpreso dagli agenti che gli davano la caccia. Il gioco a «guardie e ladri» è concluso martedì scorso, con la cattura di Albino, scoperto a casa dei genitori, nonostante avesse rispettato tutte le regole della clandestinità. Era il primo aprile, giorno in cui si indulge a scherzi e paradossi nessuno se l'è preso di tanto, quando si è saputo che, per la giustizia, Albino aveva già dato. Un rapido controllo presso gli uffici giudiziari ha infatti rivelato che ogni suo addobito (evasione compresa) era stata parzialmente conosciuta, e s'indagava sulla concessa libertà provvisoria. Poche ore dopo l'arresto, il «latitante» era di nuovo libero. L'equivoco — scortato ma inevitabile a dirsi — è di sapore kafkiano, ed è difficile comprendere l'origine. «Albino — si lamenta a dire in questura — era nell'elenco dei catturandi». Ma il mistero è proprio questo che ci faceva Giuseppe Albino in quest'elenco? Risposte per il momento, non ce ne sono. Al momento in cui evasero dal carcere insieme al fratello Angelo, recentemente rinviato a giudizio per l'omicidio di una disegnatrice di gioielli, Albino era in attesa di giudizio per una rapina. L'ultimo di una lunga serie di reati (tra cui c'è anche un omicidio colposo) per i quali però è imputato era in libertà provvisoria. L'amnistia dell'86, sotto cui cadeva il reato di evasione (se non aggravato da violenza su persone), ha annullato anche l'ordine di cattura per la rapina. Ma questo Albino e la polizia non lo sapevano. Due giorni fa, gli agenti della Criminalpol hanno sorpreso il «latitante» a Bologna in casa sua. Trovato non è stata facile perché, obbedendo più al «bon ton» degli amantissimi sorpresi precoci rientri dei mariti che a quello dei superricercati, Giuseppe Albino si era rintanato in uno stipetto. Questo succedeva in mattinata. Poche ore dopo i vicini di casa lo hanno visto a spasso con il suo cane. Albino, dopo la cattura, aveva scoperto di non essere ricercato. Almeno per un po' di tempo potrà quindi stare a casa sua. Se lo desidera, anche fuori dagli stipetti.

Gigi Maruccia

Delle Chiaie sostiene che c'era un piano per sottrarlo alla cattura

«L'arresto mi fu preannunciato»

Il terrorista poteva scappare?

Qualcuno lo avrebbe avvertito alcune ore prima - Prossimo il trasferimento in un carcere del Nord - Ancora polemiche sul pm Infelisi

ROMA — Il colloquio riservato e senza testimoni tra Stefano Delle Chiaie ed il sostituto procuratore Luciano Infelisi sarebbe frutto di un'iniziativa personale del magistrato, non autorizzata, anzi espressamente vietata dal capo dell'ufficio. Non tenendo a placare le polemiche a palazzo di giustizia sulla prima giornata italiana dell'ex superlatitante che ieri ha detto al suo legale di essere stato «preavvertito» dell'arresto ma di aver preferito consegnarsi alle autorità italiane. Il procuratore capo Marco Boschini, ma attraverso le agenzie è stata fatta diffondere una dichiarazione ufficiale in cui si definisce del tutto legittimo l'incarico affidato ad Infelisi, precisando però subito dopo che gli erano stati posti dei limiti precisi non inderogabili. Il delitto è neppure ricevuto e dichiarazioni spontanee. Insomma, Infelisi avrebbe fatto tutto di testa sua. Avrebbe dovuto solo notificare i mandati di cattura. Affarone è stata fatta diffondere una dichiarazione ufficiale in cui si definisce del tutto legittimo l'incarico affidato ad Infelisi, precisando però subito dopo che gli erano stati posti dei limiti precisi non inderogabili. Il delitto è neppure ricevuto e dichiarazioni spontanee. Insomma, Infelisi avrebbe fatto tutto di testa sua. Avrebbe dovuto solo notificare i mandati di cattura.



L'arrivo di Stefano Delle Chiaie all'aeroporto di Ciampino. Entro 48 ore il terrorista sarà trasferito da Rebibbia in un carcere del Nord

Il pg della Cassazione Il processo per strage deve restare a Bologna

ROMA — L'istanza di legittimo sospetto nei confronti dei giudici di Bologna presentata dall'imputato di strage Sergio Picciafuoco non è fondata. È questo il parere della procura generale della Cassazione in merito alla richiesta di spostare ad altra sede il processo per la strage del 2 agosto 1980. Premesso che l'istanza — che la Suprema corte esaminerà giovedì prossimo — è inammissibile sul piano formale perché non risulta sia stata notificata alle altre parti private del processo, la procura generale della Cassazione respinge punto per punto gli argomenti esposti dai difensori di Picciafuoco. Non è vero secondo il procuratore generale, che l'opinione espressa da una parte della stampa secondo cui la matrice della strage deve essere individuata in un certo ambiente politico costituito «urbata» della serenità del giudice territorialmente competente. Questa opinione, viene osservato, «ammesso e non concesso che possa interferire con la valutazione delle prove relative a responsabilità personale, raggiungerebbe egualmente aree territoriali diverse da quella bolognese». Per quanto riguarda la costituzione di parte civile di Comune e Provincia di Bologna e della Regione Emilia Romagna altro pre-sunto elemento di turbativa secondo i difensori il procuratore generale osserva che non può essere considerata un fattore anomalo di pressione. Una volta data voce «sproporzionale» al lutto di una città si osserva questa voce si sarebbe comunque sentita davanti a qualsiasi corte giudicante della penisola. «Quanto poi al clima di sdegno e di commozione che pervade l'ambiente bolognese — conclude il procuratore generale — non si vede come possa trasformarsi in ottusa pretesa di condanna».

Pesanti accuse a Santi Cacopardo e Paolo Cimino

A giudizio a Palermo i potenti padroni dell'«Ente Porto»

Tentarono di realizzare un porticciolo turistico con miliardi pubblici in una zona demaniale davanti all'Hotel Villa Igia

PALERMO — Due dei più noti e potenti esponenti del sistema di potere dc, il presidente dell'Ente porto di Palermo, Santi Cacopardo, e il direttore Paolo Cimino sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Giovanni Micciché a conclusione di un'inchiesta sulla progettata costruzione di un porticciolo turistico nella borgata «Acquasanta». Entrambi sono accusati di evasione privata in atti d'ufficio, Cacopardo anche di tentativo di truffa aggravata. Sono stati invece prosciolti con ampia formula gli imprenditori Giulio Cassina, Giovanni Battista e Benedetto D'Agostino e Matteo Stancampiano oltre a due tecnici del genio civile, Francesco Adamo e Antonio Dotto, l'ex segretario generale della regione Pino Oriandi e l'urbanista Umberto Di Cristina. Gli imprenditori erano interessati alla società «Marina Villa Igia», di cui Cacopardo era presidente, che nel 1984 chiese all'Ente porto la concessione di beni e terreni demaniali per la realizzazione di un approdo che avrebbe dovuto ospitare 550 imbarcazioni proprio davanti al grande stabilimento palermitano di cantieri navali monumenti del «liberty» europeo, edificato dall'architetto Basile ai primi del '900. La spesa prevista si aggirava intorno ai 15 miliardi di lire. L'inchiesta è stata promossa in seguito ad una denuncia presentata da

un operatore marittimo, Benedetto Miloro, che si è ritenuto danneggiato dalle scelte compiute dall'Ente porto tendenti, secondo l'accusa, a favorire la società «Marina Villa Igia» sfruttando dalla zona uno «scivolo» destinato al suo impianto di motonautica. L'inchiesta ha inoltre ipotizzato un tentativo di Cacopardo e Cimino di «rottamare» verso il porticciolo turistico dell'«Acquasanta» cospicui finanziamenti pubblici destinati ad altre strutture portuali avvalendosi della loro rete di rapporti clientelari. Cacopardo era il presidente dell'istituto casa popolari negli anni del sacco urbanistico di Palermo. Inoltre dalla documentazione sequestrata dalla magistratura è emerso che il progetto della «Marina Villa Igia» prevedeva la costruzione di opere già realizzate o in via di esecuzione da parte del Genio civile. In un'interrogazione parlamentare acquisita dal magistrato, gli onorevoli Domenico Bacchi (Pci) e Aldo Rizzo (Sinistra indipendente) avevano giudicato «incompatibile» con i compiti istituzionali la partecipazione dell'Ente porto alla società privata. Nella vicenda giudiziaria, l'Ente porto era in qualità di socio della «Marina Villa Igia», anche l'ingegner Roberto Parisi, l'ex presidente della Palermo Calcio ucciso nel febbraio 1985. Nei suoi confronti ovviamente l'azione penale si è estinta.

Il pm: «Fioroni è attendibile»

ROMA — «Carlo Fioroni è attendibile» così il sostituto procuratore generale Fabrizio Minna Danesi ha cominciato la sua requisitoria al processo d'appello contro dirigenti e comprimari dell'«Autonomia operaia organizzata» l'organizzazione capeggiata da Tomi Negri ed accusata di rapine devastanti ed altri delitti. Il magistrato della pubblica accusa è limitato ad esaminare ed a contestare le numerose questioni di presunta nullità dell'ordinanza di rinvio a giudizio o di violazione dei diritti della difesa presentate al marzo del giudizio da numerosi avvocati e ha parlato della «piena attendibilità» di Carlo Fioroni «il pentito» che è stato il principale accusatore degli imputati. L'inter-

vento del dott. Minna Danesi proseguirà anche oggi e dovrebbe concludersi con le richieste soltanto nell'udienza successiva quella fissata per giovedì della prossima settimana. In apertura dell'udienza, l'imputata Silvana Marcelli condannata in primo grado insieme con Tomi Negri per il sequestro e l'uccisione dell'ingegner Carlo Saronio ha chiesto alla Corte di poter beneficiare delle recenti disposizioni della legge del febbraio scorso a favore dei dissociati dalla lotta armata. L'imputata, che è detenuta perché deve scontare una condanna per altri reati, ha ribadito la propria estraneità al rapimento Barozzi ed ha preteso di essere iscritta al Partito radicale.

Aids, la grande paura, l'informazione: l'opinione pubblica di fronte agli effetti del male

Manifesto a Chioggia Il fornaio dice: «Non sono malato»

di una gastrite per giunta aveva perso qualche chilo. Ha l'Aids si son detti e se per qualche giorno va in vacanza ecco che va in qualche clinica a farsi curare. Ma non è colpa di Chioggia e colpa vostra giornalisti — accusa — che avete fatto il gioco di un potere che aveva tutto l'interesse a ristabilire vecchie morali incatenando omosessuali e tossicodipendenti ad una malattia che un vesco vo ha salutato come castigo di vno Roba da matti. E non ho l'Aids così come non ce l'hanno i miei amici che girano per strada con il referto del test nel borsello. Questo accade da ben prima

«Non è un castigo di Dio», dice l'Azione cattolica

Non sia mai mortificata oltraggiata occulta. La presidenza dell'Azione cattolica si occupa anche della prevenzione e del carattere che deve avere l'informazione sul male. L'Aids è un'informazione che deve essere obiettiva e completa non manipolata al fine di diffondere terrore o interessi di parte non suggerita da speculazioni commerciali o da carriere degli esperti comprensibile e adatta alle esigenze dei destinatari che distinguono informazioni da valutazioni. Bisogna certo non sottovalutare un pericolo che può essere arginato solo se affrontato tempestivamente ma anche evitare l'alarmismo eccessivo che suscita panico ingiustificato. Secondo l'impressione che appunto che si è avuto in questi giorni è stato un colloquio informale, uno scambio di battute e nulla più.

Ci sarà anche un telefono amico ROMA — Un «linea verde» telefonica gratuita Sip-Rai sarà istituita entro aprile in tutta Italia per rispondere alle domande dei cittadini sull'Aids. L'iniziativa è della commissione nazionale per la lotta all'Aids, con la collaborazione di un numero di Roma (non ancora stabilito) da ogni parte d'Italia e lasciare il proprio questo a una segreteria telefonica. I quesiti saranno selezionati dagli esperti della commissione che risponderanno attraverso telegiornali e giornali radio. Lo si è appreso negli ambienti della commissione riunita ieri a Roma. La «linea verde» prevede la scelta e la registrazione simultanea di numerose telefonate. I quesiti saranno raggruppati secondo argomenti comuni a cui saranno date risposte uniche.

Il tempo LE TEMPERATURE Tabelle con dati per varie città (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M.I., S.M.L., Messina, Palermo, Alghero, Cagliari) e un diagramma meteorologico.

SITUAZIONE — Il tempo sul Italia è ora controllato dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica che dall'Europa nord-occidentale si estende fino al Mediterraneo. Una perturbazione inattesa in questa depressione si sposta lentamente dal Mediterraneo occidentale verso l'Europa centrale e nel suo spostamento interessa le regioni dell'Italia settentrionale e marginalmente quelle tirreniche. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse. Nevicate sui rilievi alpini oltre i mille metri. Sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenze ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni adriatiche tempo variabile con alternanza di nuvolosità e schiarite. Sull'Italia meridionale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura tende generalmente ad aumentare.